

Elementi di logica naturale
Imparare a pensare in modo logico.

Contenuto

<i>Elementi di logica naturale</i>	1
1. Sintesi	1
2. Il titolo: “Elementi” di logica naturale	3
3. Logica	5
4. Campioni	6
5. Segni di punteggiatura	8
6. Questo capitolo in sintesi:	9

1. Sintesi

Questi “Elementi di logica” cercano di dimostrare che il pensiero naturale corretto esiste e ha un suo proprio essere. Si tratta semplicemente dell'elaborazione del senso comune, cioè della capacità - in linea di principio insita in tutti gli esseri umani - di percepire e ragionare correttamente. Tuttavia, non bisogna confondere questo - come spesso accade - con un ragionamento semplicistico. Quanto segue chiarirà che non è così.

Luoghi comuni. Si tratta di concetti e giudizi di base che sono presenti ogni volta che pensiamo.

Forma. Il primo luogo comune è il concetto di “forma”. Questa parola latina significa “dato” e si riferisce all'attualità, all'essenza o all'identità di “qualcosa”, di “un essere”. La realtà di “qualcosa” è percepita, conosciuta dalla ragione e dall'intelletto e registrata in un concetto, in un contenuto di pensiero o in una “forma”. La moltitudine di dati che compongono la realtà sono effettivamente conoscibili e memorizzati in vari contenuti di pensiero, in formae. Questo spiega il nome di “logica formale”, logica della forma. Così, dopo aver visto una serie di triangoli concreti, la mente coglie il concetto astratto di triangolo. Questa forma geometrica è un tipo di forma.

Allo stesso modo, in matematica o in logistica, conosciamo il termine “formula” come diminutivo di “forma”. Si tratta di un numero piuttosto limitato di simboli che contengono l'identità o la struttura creaturale di qualcosa e la rappresentano in modo chiaro. Si pensi, ad esempio, alla formula di Einstein $E = mc^2$. Tali “formule” non sono direttamente oggetto di questa esposizione, se non come abbreviazione simbolica di una forma o di un contenuto di

conoscenza. Tuttavia, illustrano il modo in cui si può cogliere un contenuto di pensiero, una struttura creaturale, una “forma”.

Logica formale o naturale. Si occupa delle leggi logiche: Come derivare da frasi attraverso il ragionamento logico altre frasi? Si limita a frasi e ragionamenti puramente ipotetici. Non ha assolutamente la pretesa di essere una logica applicata (metodologia), o una teoria della conoscenza, o di fare affermazioni appartenenti a qualsiasi altra scienza. La logica formale, quindi, non si pronuncia sul fatto che le frasi siano effettivamente vere o false, ma sul fatto che siano correttamente derivate da frasi precedenti date. È decisivo il contenuto concettuale, non l'effettiva verità o falsità. La logica naturale non è un'epistemologia o una teoria della conoscenza; presta attenzione solo alla connessione giustificabile tra la frase o le frasi preposizionali e la frase postposizionale in un argomento.

Quindi: “Se tutte le balene sono pesci e questo esemplare è una balena, allora è un pesce”. Per la logica formale, questo è un ragionamento valido. Infatti, dal sintagma preposizionale dato, viene fatta una derivazione valida. Tuttavia, come logica applicata, come scienza, è sbagliato perché la sua preposizione è falsa: le balene, contrariamente a quanto suggerirebbe il loro nome, non sono pesci ma mammiferi.

Come verrà spiegato in dettaglio più avanti in questa trattazione, la forma assume tre forme principali, ovvero la comprensione, il giudizio e il ragionamento. La classificazione classica di AristoteleLa classificazione classica di Aristotele riflette questo aspetto.

Compito, soluzione. L'ordine di base nell'esposizione è “compito (dato/richiesto), soluzione”. Solo un dato di per sé non porta a un movimento di pensiero; questo richiede un compito, una richiesta. Il dato e la richiesta si uniscono, nel senso che sono entrambi necessari e devono essere compresi per afferrare il compito vero e proprio. La soluzione è la risposta a questo compito. Ciò include concetti combinatori come “configurazione” (insieme di luoghi) e “algoritmo” (sequenza di luoghi).

Ontologia. La logica naturale è ontologica, cioè situata nella totalità della realtà. Infatti, ontologia significa teoria della realtà, dottrina dell'“essere”, di ciò che realmente “è”. L'ontologia si chiede: “Che cos'è la realtà senza altro?”. Parla quindi della totalità di tutto ciò che è, di tutto ciò che esiste. Il suo campo comprende tutto, e tutto di tutto. Non solo tutto ciò che è sensualmente dato, ma anche tutto ciò che è sognato, tutte le finzioni, tutto ciò che può essere pensato in qualsiasi modo è ontologicamente “qualcosa” e quindi “una realtà”. L'ontologia cerca l'identità delle cose “in sé”, oggettivamente, indipendentemente da un essere umano che pensa soggettivamente.

Identità. La logica si basa sull'identità della forma, e questa è triplice: identità totale (di qualcosa con se stessa) / identità parziale (analogia) di qualcosa con qualcos'altro (somiglianza e coerenza) / non identità totale di qualcosa con qualcos'altro (contraddizione). Questa è l'arteria. “Tutto ciò che è (così) è (così)” interpreta l'identità totale. “Questo fiore assomiglia a quel fiore” si riferisce all'identità parziale. Anche “Questo fiore è cresciuto dalla terra” si riferisce all'identità parziale. “ $2+2$ non è uguale a 5” esprime una non-identità. In questo contesto, si fa strada la coppia “originale (che chiede informazioni) / modello (che fornisce informazioni)” e i concetti di 'segno', 'tropo' (metafora / metonimia e sineddoche).

Deduzione e riduzione. Queste sono le due forme fondamentali di ragionamento. In questo quadro si inserisce l'induzione, soprattutto quella sommativa (completa) e quella amplificativa (incompleta), in cui il ragionamento si basa sul campionamento.

Leggi del pensiero ed errori del pensiero. Un'ultima ovvietà è rappresentata dalle leggi del pensiero e dagli errori del pensiero. Ecco la principale. Chi ha imparato questo - e questo è abbastanza fattibile dopo aver letto e riflettuto su tutto ciò che segue -, torna a casa per correggere il pensiero naturale.

2. Il titolo: “Elementi” di logica naturale

Soffermiamoci un attimo sul titolo. - Stoicheion (latino: elementum), plurale stoicheia, in greco antico significava “costituente”, cioè esemplare di un insieme o parte di un tutto (sistema). Tutti gli elementi di un insieme appartengono tra loro in virtù di una proprietà comune, la somiglianza. Questa proprietà è distribuita tra tutte le istanze, in modo distributivo. Tutte le parti di un insieme appartengono insieme, ora non in virtù della somiglianza, ma in virtù della coerenza, collettivamente. Quindi, come titolo, “elementi di logica naturale” significa “il risultato della ricerca dei costituenti di ciò che è la logica” (che presuppone un'induzione sommativa o un campionamento).

Principi. Archè (latino: principium) in greco antico significava “ciò che governa”. Quindi un governo che controlla il popolo. In campo intellettuale, i “presupposti” (detti anche “principi” o “principi”) che governano un'esposizione. Assioma” in greco antico significava “ciò che è così prezioso da essere messo al primo posto”, sia nella vita che nell'esposizione. Questo significato si ritrova ancora nel termine “assiologia”, cioè dottrina del valore.

Osservazione. Si possono trovare titoli greci antichi che recitano “Stoicheia kai archai” (Elementi e preposizioni), in modo che i due termini andassero insieme, anzi, si incontrassero e uno di essi potesse stare per entrambi (che è una sineddoche o co-sillaba: una parte sta per il tutto, vedi sotto). Si pensi agli *Elementi di geometria* di Euclide (-323/-283) in cui punto,

linea, piano e corpo sono elementi di questo tipo: proposizioni di base non dimostrate, anzi indimostrabili, da cui si costruiscono per via deduttiva ulteriori teoremi geometrici. O ancora a *Elementi del mondo* di San Paolo (così nella Bibbia: Lettera ai Galati 4,3 dove Paolo parla dei fattori che devono essere proposti come costituenti se si vuole comprendere il mondo come effettivamente è, con le sue molte mancanze). Elemento” qui significa “tutto ciò che governa il mondo”. Anche nel nostro titolo, “elementi” significa “elementi e presupposti”.

Insegnamento introduttivo. Propaideia” o anche “propaideuma” in greco antico significava “insegnamento introduttivo”. Questo corso è “propedeutico”. (a) Utilizzando campioni di tutta la logica, (b) questo corso offre due cose: informazione e metodo. Non è enciclopedico - completo.

a. Informatio. Informatio” in latino significa “introduzione della forma” o essenza. La “forma” di qualcosa è quel qualcosa in quanto ha un proprio contenuto di conoscenza e di pensiero. Quindi, questo libro è “formale”, attento alla forma, alla logica.

Formativa generale. L'informazione offerta qui non è dilettantesca ("Un dilettante sa qualcosa su tutto"), né specialistica ("Uno specialista sa tutto su qualcosa"), ma formativa generale come l'antico termine greco 'philosophia' (in una delle sue accezioni), che significava “educazione generale”. Sofia” (latino: sapientia) significava “saggezza” nel senso di “ampia visione del mondo e della vita basata sulla conoscenza esperienziale e sulla ponderatezza”.

b. Metodo. Metodo” è “la via per”, la modalità di approccio. La “moda” è il modo superficiale di informarsi: si pensa seguendo il grande flusso, ma senza elaborare. L’“ideologia” è un altro metodo, cioè si vive secondo un insieme di assiomi in cui una serie di interessi si esprimono in modo tale che la verità oggettiva (ciò che è l'informazione reale) passa in secondo piano. Metodo in senso logico è “su uno stesso soggetto o fatto, esporre un insieme di concezioni (nozioni, giudizi, ragionamenti) in modo tale che questo sia il modo migliore per realizzare il percorso verso quel soggetto”. Così *La Logique ou l'Art de penser* di Antoine II Arnauld (1612/1694) e Pierre Nicole (1625/1695), - chiamata anche “*La Logique de Port Royal*”, dal nome della famosa abbazia francese di Port Royal che ospitò, tra gli altri, scrittori e filosofi.

Vedremo che il modo migliore per tradurre “metodo” è “logica applicata”. Logica in tre sensi. Abbiamo già conosciuto la “logica formale”. Ora conosciamo la “logica applicata” (teoria del metodo, metodologia). C'è anche la “logica fondamentale”, cioè l'esposizione dei 'fondamenti' della logica. Ricerca sui fondamenti”. In realtà, le tre cose sono distinte, ma non separate, con il risultato che occasionalmente i fondamenti vengono toccati nella logica

formale e le applicazioni in essa. La logica descrittiva si limita a riflettere il modo in cui di fatto si ragiona (vedi anche: teorie del ragionamento, cfr. 4.8.2).

3. Logica

Titolo. Seguendo le orme di Socrate di Atene (-469/-399), Platone di Atene (-427/-347), per molti il più grande filosofo dell'Occidente, chiamò “dialettica” la sua teoria del ragionamento (in cui il metodo del dialogo socratico risuona ancora chiaramente). Come è noto, Socrate amava definire i concetti in modo molto preciso. Faceva il punto sulle opinioni esistenti e talvolta confuse degli astanti per arrivare a un concetto purificato e a una definizione corretta della questione attraverso domande ben ponderate, attraverso la parola e l'argomentazione, attraverso il dialogo

Gli aristotelici, basandosi sulla duplice opera logica principale di Aristotele di Stagira (-484/-322), chiamarono la loro teoria del ragionamento “analitica” (la teoria del giudizio in essa contenuta fu chiamata anche “dianoietica”). Il nome “logica” risale agli stoici (forse da Zenone di Citium (-336/-264)).

Presupposti più generali. Ogni esposizione si basa su “assiomi” (presupposti), siano essi esplicitamente dichiarati o meno. Questa esposizione si basa su M.Müller / A.Halder, *Herders kleines philosophisches Wörterbuch*, Basel / Freiburg / Wien, 1959, 99/101 (*Logik, Logistik, Logizismus, Logos*) e su W. Brugger, Hrsg., *Philosophisches Wörterbuch*, Freiburg i. Breisgau, 1961-8, 184 / 187 (*Logik, Logistik, Logizismus, Logos*).

Definizione. Una delle definizioni più comuni la dà M. Apel, *Philosophisches Wörterbuch*, Berlino, 1948-2, 148. La logica è la scienza delle leggi che riguardano il pensiero corretto. Essa si suddivide in 1. una dottrina degli elementi che parla di “concetti, giudizi, ragionamenti” e 2. una dottrina dei metodi che mostra come, grazie a questi elementi, si stabilisce “l'insieme di un sistema scientifico”, prestando particolare attenzione ai “metodi scientifici di indagine e di prova”. Il resoconto elaborerà questa definizione, ma entro i limiti della logica naturale.

Logica naturale. Quella che chiamiamo “naturale” è la teoria del ragionamento che corrisponde il più possibile al ragionamento naturale di quella che viene chiamata “mente comune”, cioè di tutte le persone dotate di buon senso e di una comune facoltà di conoscere e pensare. Tutti noi ragioniamo ripetutamente nelle nostre situazioni spesso complicate, nelle quali non è indifferente per noi, in quanto esseri pensanti, diventare esplicitamente consapevoli del nostro modo quotidiano di fare le cose.

In questo contesto, si può fare riferimento a J.-P. Zarader, coörd., *Le vocabulaire des philosophes*, vol. 1 / 4, Paris, 2002, in cui ogni parola spiegata è descritta in tre fasi, ovvero

1. definizione di base (accessibile a uno studente principiante),
2. approccio scientifico (destinato a uno specialista),
3. approccio e interpretazione più liberi.

Ebbene, questo racconto si attiene il più possibile al primo livello, ma con digressioni verso il secondo e il terzo.

Luoghi comuni. Nota: nel 1982, Dordrecht/Hingham ha pubblicato una rivista intitolata “Topoi” (*An International Review of Philosophy*) che metteva in evidenza i “luoghi comuni” in una serie di specializzazioni. “Koinos topos” (in greco antico) significava “luoghi comuni”, cioè qualcosa che ricorre ripetutamente nel corso di un'esposizione come concetto di base e giudizio fondamentale. Ora esporremo i principali luoghi comuni della logica naturale, necessari per una lettura e una comprensione agevole della logica vera e propria.

Forma. Questa logica, come già detto, è chiamata “logica formale”, cioè “logica il cui oggetto è la forma”, cioè il contenuto della conoscenza e del pensiero. Le forme principali sono la comprensione e il giudizio. Queste sono chiamate “logiche

4. Campioni

Un campione è un esemplare di una collezione (chi ha assaggiato un mango saprà d'ora in poi cos'è un mango) o una parte di un insieme (chi ha assaggiato una parte di un mango saprà cosa può essere il resto). Questo libro è nato dall'esperienza. Chi insegna logica da anni scopre che una lunga esposizione - un capolavoro di pensiero sostenuto - respinge la maggior parte dei contemporanei, soprattutto quando sono nel pieno della vita e già sovrasaturati da ogni tipo di informazione. Tuttavia, essi gravitano verso brevi pezzi di testo, ognuno dei quali affronta un singolo argomento (quindi non ancora superficiale). Questo è il motivo della struttura di campionamento di questo libro.

Logica naturale. Tale dottrina di pensiero, così come è emersa nel corso dei secoli, è al tempo stesso una raccolta e un sistema di intuizioni logiche; peculiari della mente comune; intuizioni che non sono così semplici. In questo senso, è una “matrice”, una terra madre di assiomi, teoremi e metodi, propri di una comunità di tradizione. La via d'uscita: si attraversa il materiale per mezzo di “paradigmi”, paragoni che sono di volta in volta esemplari o componenti di un ragionamento corretto. Gli esempi concreti sono sempre applicazioni di intuizioni generali rese più comprensibili proprio in quegli esempi. In questo modo, con il passare del tempo, si ottiene un quadro completo dell'insieme.

Enciclopedico, dunque, questo libro non lo è. Il titolo recita quindi Elementi e non Gli elementi, perché l'articolo determinativo significherebbe completezza ed esaustività. In questo senso, il testo offre solo esempi, ma in modo tale che l'insieme non risulti troppo incompleto.

Bibliografia. Lo stesso vale per la bibliografia: è minima. Enumerare lunghi elenchi di libri sull'argomento può sembrare “erudito”; per il pubblico a cui questo corso si rivolge, una cosa del genere è di scarso o nullo interesse. Tuttavia, si legge regolarmente: “Campione bibliografico”. Dall'abbondanza di libri, viene poi citato o parafrasato un testo da un'opera che riguarda l'argomento del campione. Il testo citato è di solito un'argomentazione di autorità, ma a volte può anche dare adito a commenti. Tuttavia, ciò non significa che sia stata consultata solo l'opera citata sull'argomento.

Tradizione. Volutamente, esaminiamo prima ciò che è stato detto in passato sull'argomento, nella convinzione che anche nei tempi passati si pensasse in modo logico e si scrivesse una logica che è valida ancora oggi. Il contrario ci appare come “non affetto da eccesso di umiltà”. Le opere fondamentali utilizzate in questo senso sono le seguenti. Per cominciare O. Willmann, *Abriss der Philosophie (philosophische Propädeutik)*, Wien, 1959-5, la cui prima parte è *Logik* (o.c., 3/142). È ancora solido. Lo citiamo con “Abriss”.

Willmann rappresenta la tradizione platonico-idealista. Poi c'è Ch. Lahr, *Cours de philosophie*, I (*Psychologie. Logique*; quest'ultimo o.c., 491/718), Paris, 1933-27. Citato come “Cours. Lahr rappresenta la vena francese - cartesiana - dopo René Descartes (1595-1650), latinizzato Renatus Cartesius, filosofo e matematico francese - ed è anche molto più attuale di Willmann.. Ciò non significa che non si vada oltre questi eccezionali pionieri. Si basa su ciò che essi hanno lasciato in eredità - ciò che Immanuel Kant (1724/1804), il grande filosofo illuminista tedesco, ha affermato anche lui riguardo alla stagnazione della logica tradizionale - si basa sui pionieri della tradizione secolare a partire da Platone e Aristotele. e Aristotele. Ciò che questa tradizione ha affermato è in gran parte come le antiche querce che hanno resistito a molte tempeste.

Logistica.

La logica non è la logica. La logica si basa sull'identità (totale o parziale) dei dati e lavora con contenuti concettuali. La logistica “lavora”, “calcola” con segni, simboli, spogliati del loro significato, e presta attenzione alle loro relazioni.

I professori delle università, se considerano ciò che la maggior parte degli studenti prende con la logica, intesa come scienza matematica positiva, possono scoprire che semplicemente non è nulla: “Troppo complicato”. O “Non è pratica”. Una volta un professore ha detto: “Non la insegno più. Tanto non possono farci niente”. “Loro” sono quelli che entrano nella vita dopo gli studi. Noi siamo convinti che a loro serva di più un pezzo di logica naturale. Questo non significa che non abbiamo rispetto per la logica. Al contrario: anche la logica naturale può imparare molto conoscendo la logica. Anche solo per diventare più consapevole della propria natura.

5. Segni di punteggiatura

Un segno di punteggiatura è un carattere quasi invisibile che separa le parti di un testo “per facilitare la lettura” (secondo il van Dale's Dictionary). La virgola rovesciata è un segno di punteggiatura (costituito da un “ o da un “) che serve a separare un testo citato davanti e dietro dal testo della persona che lo cita, ma anche a indicare una particolare designazione “speciale” come tale. Questi sono i due usi principali delle virgolette.

Campione bibliografico I.M. Bochenski., *Wijsgerige methoden in de moderne wetenschap, (Metodi filosofici nella scienza moderna,)* Utr. / Antw., 1961, 73/74 (*uso delle virgolette*). L'autore espone una sorta di prescrizione osservata dalla maggior parte dei logici e dei metodologi della scienza. Se un'espressione denota se stessa o un'espressione simile, la si mette tra virgolette. In altre parole, tali espressioni, se prive di virgolette, denotano qualcosa di diverso da sé. Un'espressione così citata fa parte di un meta-linguaggio (un linguaggio sul linguaggio).

Un bel fiore è una gioia. Questo è il disegno del testo non quotato. Un “bel fiore” è composto da due parole e 10 lettere. Tra virgolette, “bel fiore” non significa un bel fiore, ma le due parole “bel fiore”. Un bel fiore è composto da due parole e dieci lettere. Si tratta di un'affermazione priva di senso, perché dice di un vero e proprio bel fiore ciò che può essere detto solo delle due parole “bel fiore”!

Si noterà che nel nostro testo le virgolette: “...” prima di una parola, “... per più di una parola, sono molto frequenti. Perché? Perché la logica naturale è una logica concettuale in cui, come verrà spiegato più avanti, il contenuto e l'ambito del concetto giocano il ruolo principale.

Quando si introduce un termine, questo viene scritto tra virgolette il più regolarmente possibile per attirare l'attenzione sul suo significato. Dopotutto, la logica presenta una serie

di termini propri che spesso non sono familiari al lettore. Le virgolette “dicono” “Nota: è una parola nuova e fai attenzione al suo significato!”.

Per le parole familiari, si usano le virgolette per richiamare l'attenzione sul fatto che il lettore potrebbe avere un contenuto concettuale ancora troppo vago. Ciò significa che il lettore è incoraggiato a definire il termine per sé o per ciò che legge, cioè a rendere il contenuto concettuale il più chiaro possibile. È un dato di fatto che, anche se di solito pensiamo nel modo più preciso possibile, ci aggiriamo comunque con alcuni concetti vaghi.

A volte si incontra qualcosa del genere: “Il significato - beh, il significato logico - ...”. I segni di interruzione richiamano l'attenzione su qualche chiarimento notato “lungo la strada”, dove “lungo la strada” significa “brevemente”.

A volte si legge anche “Il significato, compreso quello logico ma anche quello non logico, gioca un ruolo...”, Il segno “-” ha lo scopo di attirare l'attenzione interrompendo brevemente la formazione della frase prevista.

Sintesi. Citare o richiamare l'attenzione. Questo è il ruolo di quei segni di punteggiatura che di solito non si trovano nei testi. Non si tratta affatto di un capriccio linguistico o di qualcosa di simile. In altre parole, anche i segni di punteggiatura sono una “forma”, un contenuto di conoscenza e di pensiero e quindi di informazione.

6. Questo capitolo in sintesi:

Questi “elementi di logica naturale” mirano a dimostrare che esiste un pensiero corretto e naturale. Questo pensiero ha come concetto di base il contenuto della conoscenza, o la “formae”, l'identità delle cose. La logica naturale mira a derivare altre frasi da frasi in modo valido. Si tratta di ragionare partendo da un dato e da una richiesta per arrivare a una soluzione. La logica naturale è ontologica, si colloca nella totalità della realtà. Cerca l'identità, parziale o meno, di un dato con un altro dato. Il confronto dei dati tra loro diventa quindi centrale. Questo “Elementi di logica naturale” si propone di ricercare i costituenti e le premesse di ciò che è la logica, fornendo informazioni e metodo per arrivare a pensare correttamente. Le forme principali sono: comprensione, giudizio e ragionamento, che si collocano in una dottrina metodologica. Lungi dall'ambire alla completezza, questo piccolo lavoro cerca di offrire una serie di esempi e di esaminare ciò che la tradizione ci ha lasciato a questo proposito e come crescono le intuizioni. In tutto questo, anche la punteggiatura contribuisce in modo determinante a una corretta e accurata comprensione delle informazioni e delle intuizioni.